

Sfide e risultati di un progetto per l'inclusione attiva delle persone con disabilità psichica nel mercato del lavoro

di Pier Antonio Varesi*

La raccolta di contributi scientifici ed esperienze di buone prassi qui riportate sono incentrate sull'inclusione attiva delle persone più lontane dal mercato del lavoro, inclusione che costituisce uno dei cardini delle politiche europee per l'occupazione.

Fin dal 2005 il Piano di azione della salute mentale per l'Europa, siglato ad Helsinki dagli Stati membri, ha riconosciuto l'inclusione sociale delle persone con problemi di salute mentale come uno dei principali obiettivi da realizzare entro il 2020.

Nel nostro Paese, la Legge n. 68 del 1999 per il diritto al lavoro delle persone disabili muove dal presupposto che il lavoro non sia necessariamente correlato all'incapacità e prevede, all'art. 2, il collocamento mirato, cioè un insieme di strumenti tecnici e di supporto che consentono di valutare adeguatamente le capacità lavorative delle persone con disabilità e di inserirle in un percorso adeguato, attraverso "analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive, soluzioni di problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione".

Al fine di agevolare il processo di attuazione della Legge stessa, che richiede la collaborazione fra attori locali pubblici e privati, nonché la flessibilità degli strumenti esistenti, nel 2007, l'Osservatorio sull'inclusione sociale (ois) dell'ISFOL ha avviato il Programma per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inclusione socio-lavorativa dei soggetti con disturbo psichico – Pro.P –, finanziato e promosso dalla Direzione generale per le Politiche dell'orientamento e della formazione (DG POF) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che si è posto, appunto, l'obiettivo di realizzare azioni di sistema finalizzate al sostegno dei percorsi di formazione e di inserimento socio-lavorativo delle persone disabili, in particolare con disturbo psichico.

La programmazione e la predisposizione delle azioni progettuali ha visto la partecipazione del Ministero del Lavoro, del Ministero della Salute con l'Istituto Superiore

* Già Presidente ISFOL.

della Sanità, delle Associazioni nazionali dei datori di lavoro, della Commissione salute mentale all'interno della Conferenza interregionale, e di Italia Lavoro.

Il Programma ha coinvolto, tra il 2007 e il 2008, la Regione Lazio, per ampliarsi poi, nel biennio 2008-2009, alle Regioni Piemonte, Toscana, Umbria e Puglia, selezionate in collaborazione con il Gruppo tecnico interregionale sulla salute mentale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. In seguito, tra il 2011 e il 2014, sono state coinvolte anche le Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise e Campania. Le attività della seconda fase del Programma Pro.P si sono concluse, per i profili finanziati dal FSE, nel dicembre 2014, mentre le attività finanziate dalla DC Inclusiones del Ministero del Lavoro, in convenzione con ISFOL, si sono concluse nel primo semestre del 2015.

In ciascuna delle undici Regioni impegnate nei sei anni di attuazione del Programma, la metodologia seguita dall'ISFOL per l'individuazione delle specifiche linee di azione e dei progetti si è basata su un approccio di tipo partecipativo, che ha contemplato anche la collaborazione degli attori e degli operatori regionali e territoriali nella definizione dei progetti esecutivi e nella loro realizzazione.

Le azioni programmatiche sono state articolate in attività territoriali, riconducibili ad azioni di sistema di rilevanza nazionale e ad attività trasversali e comuni a diverse aree di intervento, quali: le competenze specialistiche degli operatori della salute mentale; lo sviluppo delle reti territoriali per l'inserimento socio-lavorativo di persone disabili ed in particolare, con disturbo psichico; i percorsi di inserimento lavorativo in ambito *profit* e *non profit* finalizzati alla messa a sistema delle linee guida regionali in materia.

Al fine di dare conto puntualmente dell'attività svolta, nelle pagine che seguono le principali tematiche affrontate sono:

- considerazioni generali, a livello internazionale e nazionale, in materia di inserimento socio-lavorativo dei disabili, con particolare riferimento alle persone con disturbo psichico;
- analisi della dimensione inclusiva dell'offerta formativa e delle misure di accompagnamento dei giovani tra i 14 ed i 18 anni affetti da disagio mentale;
- esperienze di inserimento lavorativo nelle Regioni oggetto di sperimentazione Pro.P;
- indagine campionaria tra le Aziende *profit* italiane sulle opportunità e le barriere all'inserimento lavorativo dei soggetti con disturbo psichico;
- inserimento di persone con disturbo psichico nel settore della Cooperazione sociale alla luce dei bilanci sociali;
- nuove proposte per l'inserimento lavorativo attraverso l'esperienza IPS;
- progetto personalizzato del *budget* di salute e inclusione sociale in ambiente lavorativo.

A conclusione dell'analisi sono poi riportate alcune proposte per linee guida derivanti dall'esperienza Pro.P, livelli essenziali delle prestazioni e accesso al lavoro delle persone svantaggiate, cooperazione e inclusione.